



EMERGENZA NELL'EMERGENZA PROTESTA SUI SOCIAL. ANNUNCIATA MANIFESTAZIONE LUNEDÌ A POTENZA. SOS DI DI MARE (CONFCOMMERCIO)

Il Covid come il terremoto del 1980 per il commercio che sta colando a picco

POTENZA

Su Facebook il gruppo «Manifestazione pacifica commercianti Potenza». Tutti d'accordo, ma non sul presidio

PIERO MIOLLA

● «Basta con il finto perbenismo: se davvero vogliamo smuovere le acque dobbiamo aderire in tanti». Lo sfogo è di Maria Grazia Basile, commerciante potentina del settore Wedding e promotrice del gruppo Facebook «Manifestazione pacifica commercianti Potenza». Gruppo creato per riunirci intorno i commercianti del capoluogo e, in particolare, quelli della zona del Gallitello. Con l'obiettivo finale di dare corso a una manifestazione, appunto pacifica, per sensibilizzare le istituzioni rispetto alle problematiche che il settore del commercio, anche a Potenza, sta attraversando a causa del Coronavirus. «Il gruppo - ha spiegato Basile - è composto da 88 commercianti, ma solo in 2, oltre a me, hanno aderito alla manifestazione in programma domani dinanzi al Consiglio regionale, in concomitanza con la riunione dell'assise regionale. Con questi numeri, dove pensiamo di andare? Eppure - ha aggiunto Basile - credo che la situazione sia sostanzialmente uguale per tutti: il Governo non ha chiuso la nostra attività, secondo me per evitare di dover poi corrispondere bonus o cose simili, ma siccome la gente ha paura non esce e, di conseguenza, non compra. Certo, mi rendo conto che il nostro settore, quello del wedding, è particolare, perché i matrimoni sono bloccati, ma non penso che altri commercianti stiano molto meglio. A questo punto sarebbe stato molto meglio la zona rossa, così saremmo stati costretti a chiudere e non avremmo avuto questa situazione comatosa».

Basile ha poi concluso tornando sulla presunta indifferenza dei suoi colleghi. «È evidente che, se i numeri dovessero rimanere questi, la manifestazione non ci sarà. Sarebbe, però, un'ulteriore sconfitta per tutti e, in generale, per la città. Spero proprio che ci sia una presa di coscienza e arrivi un numero congruo di adesioni». Frattanto, a proposito di commercio, va segnalata anche la presa di posizione di Confcommercio, secondo cui la situazione di commercianti e piccole imprese è paragonabile a quella vissuta dagli stessi 40 anni a causa del sisma. «Quarant'anni dopo -

si legge in una nota del presidente di Confcommercio Imprese Italia Potenza, Fausto De Mare - i commercianti, i titolari di piccole imprese si trovano a combattere contro un nemico non meno subdolo del terremoto, con il rischio che, questa volta, non sarà più possibile ricostruire l'impresa. Come per il sisma del 23 novembre 1980, anche questa volta di fronte alla pandemia occorre un grande progetto che tenga insieme rigenerazione urbana e rivitalizzazione del tessuto commerciale, dei pubblici esercizi e dei servizi di prossimità di città grandi e piccole». De Mare ha invitato a guardare indietro per proiettarsi nel presente e, soprattutto, nel futuro. «Con lo sguardo rivolto al passato, facciamo nostra la lezione della ricostruzione dell'Irpinia e della Basilicata che, pur tra non poche ombre, gravi ritardi, profonde inadeguatezze, sprechi di ingenti risorse, ha consentito a generazioni di commercianti e piccoli imprenditori di ricostruire un tessuto sociale, economico, occupazionale che è l'anima dei nostri paesi polvere e che sembrava irrimediabilmente finito sotto le macerie. Ecco perché, nell'ambito del piano nazionale di ripresa e di resilienza e delle misure che la Regione assumerà, pensiamo che solo una strategia di rivitalizzazione di quello stesso tessuto possa salvare interi paesi e comunità locali. Questo al netto degli aiuti del Governo». A tal proposito, De Mare ha aggiunto: «Per quel che riguarda i ristori bisogna rispondere insieme a tre esigenze: tempestività degli interventi, adeguatezza degli stanziamenti, inclusività delle misure a tutte le categorie colpite dalla crisi». In pratica, per il presidente di Confcommercio Potenza non bastano più soltanto le risorse, «ma anche pieno riconoscimento del fatto che l'emergenza sanitaria è divenuta pericolosamente emergenza economica e sociale. E' urgente, quindi, cambiare la logica dei ristori». Infine, una proposta: «Indennizzo adeguato in misura commisurata all'entità delle cadute di fatturato, al di là del settore o del territorio in cui si opera».





VIA PRETORIA Negozi chiusi a Potenza [foto Tony Vece]